



WASHINGTON CELEBRA IL GENIO ITALIANO DI TINTORETTO
Tintoretto superstar alla National Gallery of Arts di Washington, una delle massime istituzioni museali americane, che dedica da domenica contemporaneamente tre mostre al genio veneziano nel 500° anniversario della nascita.



Abbiamo tutti bisogno di poesia in un mondo che brucia ogni cosa

Giornata mondiale dedicata ai poeti: L'Infinito di Leopardi ha 200 anni

"La cosa più superba è la notte quando cadono gli ultimi spiccioli e l'anima si getta all'avventura." Alda Merini sapeva trovare nei labirinti della sua anima tormentata parole speciali, rare, che danno colore alla Giornata mondiale della poesia voluta dall'Unesco, proprio quando sboccia la primavera. Anche la "poetessa dei Navigli", scomparsa dieci anni fa, era nata il 21 marzo. Se il tempo della poesia per sua natura sfugge alle date, è impossibile non ricordare che duecento anni fa nasceva "l'idillio perfetto", quell'immortale "Infinito" di Giacomo Leopardi. Per questa occasione Recanati, paese natale, sarà da oggi e fino a domenica palcoscenico di conferenze, spettacoli, concerti nei quali si ragiona seguendo il filo conduttore dell'infinito, concetto immenso racchiuso nelle struggenti rime leopardiane, eccezionalmente esposte al museo civico.

Bisogno di versi

Ma in un mondo che brucia tutto in un istante, che divora senza lasciare tracce, quanto abbiamo bisogno di parole centellate, filtrate con sapienza, da leggere con calma, perché pretendono assoluta attenzione? Mai come oggi, in una stagione aspra dove chi non è come noi ci fa paura, non ci piace, vogliamo stia lontano.

Messaggio dell'Unesco

Forse per questa ragione Audrey Azuly, direttrice dell'Unesco ha scelto per questa giornata i versi di Langston Hughes "Sogni"



Tenetevi stretti ai sogni / perché se i sogni muoiono / la vita è un secchio con le ali spezzate / che non può volare. / Tenetevi stretti ai sogni / perché quando i sogni se ne vanno / la vita è un campo arido / gelato dalla neve. «Questi versi del poeta Langston Hughes - dice la direttrice nel suo messaggio - sono un invito a un sogno, a una fuga, a un'emancipazione. La poesia è senza dubbio la forma migliore per esprimere questo desiderio, poiché ci tocca nell'intimo e permette ogni forma di libertà. Hughes mise la sua arte al servizio della lotta contro la discriminazione subita dalla comunità afroamericana. La sua poesia è quindi inseparabile dal suo impegno per i diritti civili e rimane una fonte di ispirazione per tutti i sostenitori delle libertà fondamentali in tutto il mondo».

Cent'anni di poesia

Così oggi è il giorno giusto per leggere in solitudine o a voce alta versi che riempiono il mondo di poesia. Come ha fatto per anni Lawrence Ferlinghetti, l'ultimo cantore della Beat Generation che domenica compie un secolo della sua straordinaria esistenza. Il poeta è un artigiano, un funzionario, scala rime / fino all'altissimo filo fatto di sua mano / e in equilibrio sulla trave degli sguardi / al di sopra di una marea di facce / passo passo arriva / all'altro capo del giorno... perché lui è il super-realista / che deve per forza percepire la verità tesa.

Caterina Pinna

REPRODUZIONE RISERVATA

Università. Seminario La lingua sarda dal Medioevo al nostro presente



"Lingua sarda: parole, musica e poesia. Un percorso dal Medioevo alla contemporaneità" è il titolo del seminario che si terrà oggi, per l'intera giornata (ore 9-18,30), nell'aula magna di Scienze della Terra (Facoltà di Studi Umanistici).

La giornata di studio, organizzata dai rappresentanti degli studenti della lista Progetto Studenti, è dedicata a ripercorrere l'evoluzione della lingua sarda, dal Medioevo ad oggi, attraverso le espressioni poetiche e musicali. All'invito degli studenti hanno risposto numerosi studiosi e docenti universitari, tra cui Maurizio Viridis, Patrizia Serra, Giulia Murgia, Duilio Cacciari, Rita Fresu, Ignazio Macchiarella, Diego Pani, Carmine Pintore, e la cantautrice Maria Luisa Congiu. I Candighes, le origini della letteratura in sardo, la dialettica del sardo, un ritratto di Benvenuto Lobina: sono alcuni dei temi che verranno affrontati nel corso del seminario, che considera la musica e la poesia come veicoli privilegiati per la divulgazione della lingua sarda.

BANDIERA
I Quattro
Mori,
simbolo
della
Sardegna
e dei sardi

Tradizioni. L'autrice ha raccolto direttamente dalla voce degli anziani compaesani un patrimonio straordinario I proverbi di Selegas: la memoria oggi può rivivere nel libro di Enrica Strocchio

Sul libro c'è la sua firma, «ma a scriverlo sono stati gli anziani del paese. Io ho solo voluto restituire quello che mi hanno trasmesso». Enrica Strocchio, alla sua prima fatica letteraria, ci tiene a puntualizzarlo subito, nell'introduzione: «Il proverbio custodisce l'identità di un popolo e ne tramanda la memoria». E Selegas (con la frazione di Seunì), in Trexenta, non fa certo eccezione, anzi. Lo dimostra la straordinaria ricchezza di proverbi (365) e modi di dire (74) raccolti in 200 pagine (edizioni Grafica del Partollia) con un titolo che dà luce: "Chi est lillu, gei

infròrit", ovvero se è un giglio fioriva. «L'ho scelto», spiega l'autrice, «perché è un augurio e mi sembrava di buon auspicio non solo per il libro e per questo lavoro, ma perché fosse un augurio per tutti quelli che lo avrebbero letto». Enrica Strocchio (il nonno si trasferì a Guasila negli anni '30 dal Messinese, ecco il cognome non sardo), laurea in Lettere classiche con orientamento glottologico a Cagliari, 38 anni, da sempre appassionata di tradizioni, coltivate all'università grazie al professor Giulio Paulis, ha deciso di dare ancora più concretezza alla



PASSIONE
Enrica
Strocchio
si è laureata
in Lettere
classiche
A sinistra,
la copertina
del libro

sua tesi di laurea immergendosi nella memoria storica di Selegas, gli anziani, a partire dai racconti di nonno Giuliano Frau, «maestro di vita, virtù e dignità», cui è dedicato il volume (la presentazione è firmata da Paolo Cossu).

Un viaggio (scientifico) in dodici capitoli nella Trexenta che non c'è più e che rivive con forza e passione nell'opera di Enrica Strocchio, con una musicalità che merita un futuro. "Sa Saludi no dda pagat dina", la salute non può essere stimata in denaro: la traduzione in italiano che non rende giustizia

alla variante del sardo selegheso. «C'è una particolarità nella "fonetica" che è stata usata nella seconda riga in cui ciascun proverbio è espresso. I simboli fonetici», spiega l'autrice, «sono quelli dell'alfabeto internazionale: si tratta di un modo scientifico per trascrivere la lingua, ogni suono di una lingua».

Insegnante, Enrica Strocchio cerca di trasmettere tutti i giorni ai giovani i valori della sua Selegas e della sua Sardegna. Oggi c'è uno strumento in più. «Sì, e lo dobbiamo ai nostri anziani». (e. d.)

REPRODUZIONE RISERVATA